EDIZIONE ITALIANA

BERGSTEIGER DÖRFER

Val di Zoldo

alpenverein österreich

DAV Deutscher Alpenverein

Berge erleben AVS ALPENVEREIN SÜDTIROL

PLANINSKA ZVEZA SLOVENIJE ALPINE ASSOCIATION OF SLOVENIA

Comune di Val di Zoldo

Comune di Cibiana di Cadore

Comune di Zoppè di Cadore

Testi e fotografie di Paolo Lazzarin

Foto di copertina: Roberto De Rocco

Foto pag. 32-33: Paolo Muffato

Realizzazione a cura di
Scripta edizioni
viale C. Colombo, 29 - 37138 Verona
tel. 045 8102065
www.scriptanet.net

© 2018 Comune di Val di Zoldo

BERGSTEIGER
DÖRFER

Sommario

La Convenzione delle Alpi 2
Introduzione 4
La Val di Zoldo 6
I monti di Zoldo 10
Rifugi e bivacchi 16
L'Anello Zoldano 20
Le Alte Vie delle Dolomiti 21
Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi 21
Itinerari 22
Il Piccolo Anello Zoldano 22
I Viàz dei monti di Zoldo 30
Vie Ferrate e sentieri attrezzati 32
Arrampicate 34
Itinerari invernali 38
Sci di fondo 40
E in caso di maltempo... 42
Strutture convenzionate 44
Indirizzi utili 48

alpenverein österreich
DAV Deutscher Alpenverein
Berge erleben AVS ALPENVEREIN SÜDTIROL
PLANINSKA ZVEZA SLOVENIJE ALPINE ASSOCIATION OF SLOVENIA

Comune di Val di Zoldo
Comune di Cibiana di Cadore
Comune di Zoppè di Cadore

La Convenzione delle Alpi

È un trattato internazionale tra gli otto Stati che insistono sull'arco alpino e la Comunità Europea che si pone i più alti obiettivi per lo sviluppo sostenibile della regione alpina.

Dagli anni 50, quando l'idea della Convenzione delle Alpi prende forma e compare per la prima volta nei documenti di fondazione della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA), fino all'entrata in vigore nel 1995 e all'inizio della sua realizzazione nel 2002, il cammino è stato lungo. Ma – paradossalmente – proprio ora che la crisi economica spinge ad accantonare ogni pensiero di tutela ambientale, la Convenzione acquista nuovo significato come strumento di sviluppo. Basta applicare, ove sia possibile, gli otto protocolli non solo nel contesto delle procedure burocratiche, ma soprattutto in termini di idee innovative per uno sviluppo economico sostenibile a livello locale.

I Club Alpini sono stati determinanti nella realizzazione dei protocolli della Convenzione delle Alpi, in particolare il Club Alpino austriaco, ha cercato di divulgarla al vasto pubblico e di rendere comprensibile la parte che si esprime in "legalese", impegnandosi nella realizzazione di progetti concreti coinvolgendo tutta la popolazione.

Un esempio è l'iniziativa dei Villaggi degli alpinisti. Attualmente le associazioni alpinistiche sono impegnate nel progetto internazionale di selezione dei Villaggi degli Alpinisti in Austria, Germania, Italia e Slovenia, ponendo particolare attenzione alla loro storia, alle decisioni del passato e soprattutto ai loro obiettivi di sviluppo per il futuro.

Infatti, non tutti i villaggi di montagna, dagli inizi del turismo alpino ad oggi, hanno conservato la loro identità. Molte località si sono votate al turismo invernale, e in nome dell'ospitalità hanno spianato pendii, deviato il corso di torrenti, scavato bacini di riserva, costruito funivie e grandi alberghi. Ne è risultata per la popolazione locale una dipendenza dallo sviluppo tecnologico, il cui culmine non sembra ancora raggiunto.

Con l'adesione ai Villaggi degli Alpinisti, i Club Alpini coinvolti nel progetto, attraverso le loro sezioni, sotto l'egida del Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi e con il sostegno di altri partner delle Amministrazioni pubbliche e delle Associazioni turistiche, sanciscono in modo concreto la scelta a favore di uno sviluppo sostenibile e consapevole.

Caratteristiche dei villaggi degli alpinisti sono la loro appartenenza alle Alpi, le piccole dimensioni, la tranquillità, il risparmio energetico, il paesaggio armonioso, la storia alpinistica, la conservazione delle tradizioni popolari. In collaborazione con le sezioni locali del Club Alpino, questi villaggi si attivano per offrire all'ospite un ambiente incontaminato in cui svolgere una vasta

gamma di attività che non richiedano supporti tecnologici: escursionismo, alpinismo, arrampicata, sci alpinismo, racchette da neve, sci di fondo, slittino. Anche il maltempo non è un ostacolo per muoversi all'aperto: passeggiate geologiche, birdwatching, visita di antiche miniere, musei, vecchie botteghe. Anche se a molti basta un luogo caldo e asciutto vicino al camino, una tazza di tè e un buon libro per passare piacevolmente anche un pomeriggio di pioggia. In breve, i villaggi degli alpinisti dovrebbero contare su una classe di ospiti che scelgono località dove è ancora possibile vivere una vacanza attiva nella natura, con senso di responsabilità e con una spiccata consapevolezza ambientale. Tra villaggio e ospite deve crearsi una simbiosi. Mentre l'ospite può lasciarsi alle spalle le preoccupazioni del quotidiano, le piccole comunità riescono a sviluppare un'economia su piccola scala che frena lo spopolamento della montagna. Ed è proprio questo che si vuole con la Convenzione delle Alpi: l'equilibrio tra protezione delle zone montane e sviluppo economico sostenibile. Obiettivo finale è quello di non "svendere" ad investitori estranei. Il tempo dirà se la pazienza e il duro lavoro saranno ripagati, ma noi – il Team internazionale del Progetto Villaggi degli alpinisti – ne siamo convinti: i villaggi degli alpinisti potrebbero svolgere un ruolo pionieristico nella regione alpina.

Introduzione

Il Club Alpino Italiano condivide e, per quanto possibile, promuove le forme di turismo alternativo che garantiscono minor impatto ambientale, recupero delle radici culturali e delle tradizionali attività lavorative, nonché una migliore distribuzione delle risorse funzionali al permanere delle popolazioni residenti nelle vallate alpine. Si può così evitare il rischio di stravolgere la bellezza di un paesaggio da cui dipende l'afflusso turistico: un ambiente con apprezzabili caratteristiche d'integrità presenta un rilevante valore e può diventare fonte di ricchezza per l'intera comunità locale.
I Bergsteigerdörfer, letteralmente Villaggi dell'Alpinismo, nati pochi anni fa in Austria grazie all'iniziativa del Club Alpino Austriaco, rappresentano un progetto che si pone l'obbiettivo di promuovere il turismo sostenibile nelle vallate alpine, grazie al supporto di più attori e alla sinergia tra pubblico e privato, dedicata a creare una nuova cultura dell'accoglienza che metta al centro le risorse umane dei territori coinvolti.
Un vivo apprezzamento va al grande "Villaggio degli Alpinisti" nato tra Forno di Zoldo, Zoppè di Cadore e Cibiana di Cadore, che ha deciso di promuovere questo modello di turismo sostenibile sul proprio territorio per valorizzare appieno la realtà locale,

Forno di Zoldo

Cibiana di Cadore

mettendosi in rete con gli altri villaggi sparsi nel resto dell'arco alpino.
Le attività legate alla promozione del turismo sostenibile, da svolgere nelle tre diverse località bellunesi, devono diventare occasione per valorizzare ciò che è presente nella loro storia, dagli antichi mestieri della "via del ferro" alla gastronomia locale, unitamente alle notevoli potenzialità escursionistiche e alla lettura del paesaggio connesso alle diverse peculiarità dell'antropizzazione, accompagnata alla conoscenza aggiornata e tempestiva sulla situazione del territorio e dei sentieri.
È fortemente auspicabile che i risultati di questa esperienza possano venir trasferiti ad altri contesti alpini nel territorio italiano ed europeo. La speranza è che in futuro, su tutto l'arco alpino, siano presenti Villaggi dell'Alpinismo che si propongono, in linea con i principi della Convenzione delle Alpi, come ottime opportunità per promuovere un turismo che valorizzi la natura e che educhi anche i visitatori ad un comportamento responsabile e consapevole.

Francesco Carrer
Presidente del Gruppo Regionale Veneto
del Club Alpino Italiano

Zoppè di Cadore

La Val di Zoldo

POSIZIONE GEOGRAFICA E ACCESSI

La Val di Zoldo si trova nelle Dolomiti Bellunesi, compresa tra la valle del Cordevole a ovest, quelle del Boite e del Piave a est, ancora il Piave a sud e la Val Fiorentina a nord. È percorsa dalla sr 251 che proviene da Longarone (18 km) supera il Passo Staulanza (m 1766), percorre la Val Fiorentina e va ad allacciarsi alla sr 48 delle Dolomiti. La valle è anche attraversata dalla sp 347 che porta ai valichi del Passo Duràn (m 1601), che la collega con l'Agordino (23 km), e di Forcella Cibiana (m 1530), che la mette in comunicazione con la Valle del Bòite (Venàs, 21 km).

La Val di Zoldo

COME SI RAGGIUNGE

In auto

Da sud: Autostrada A27; dal termine (Pian di Vedoia) si segue la ss 51 di Alemagna fino a Longarone, quindi sr 251 a Forno di Zoldo (24 km).
Da nord: ss 49 della Val Pusteria; da Dobbiaco si segue la ss 51 di Alemagna fino a Venas, quindi la sp 347 per Cibiana (60 km) e Forno di Zoldo (75 km).
www.stradeanas.com

Stazioni ferroviarie

Longarone (18 km da Forno, linea Calalzo-Padova-Venezia); Calalzo (15 km da Cibiana). www.trenitalia.com

Aeroporti

Treviso (100 km, www.trevisoairport.it)
Venezia (120 km, www.veniceairport.it)

Servizio di autobus

Belluno-Longarone-Zoldo-Zoppé;
Belluno-Calalzo-Venas-Cibiana
(www.dolomitibus.it - Tel. 0437.941167)

Distanze approssimative da

Venezia	120 km
Cortina	45 km
Dobbiaco	75 km
Lienz	120 km
Vienna	600 km
Monaco	370 km

Forno di Val di Zoldo

46°21'0" N, 12°11'0"E
848 m - 3177 abitanti nel Comune di Val di Zoldo

È il centro più importante del Comune di Val di Zoldo, un tempo sede di numerosi forni e fucine. Oggi l'unica attività industriale attiva è la produzione di componenti per occhiali, che occupa un centinaio di dipendenti (Silcon Plastic).
Da vedere: numerose chiese, in particolare la Pieve di San Floriano, monumento nazionale (XV sec), palazzi signorili, Museo del chiodo presso l'ex palazzo del Capitano, fusinèla restaurata in loc. Pralongo, i tabià e i villaggi tipici di Bragarezza e Fornesighe.

Zoppè di Cadore

46°23'12"N, 12°10'22"E
1461 m - 229 abitanti

È il comune più piccolo (4,01 kmq), meno popolato e più alto della provincia di Belluno. Si trova nell'alta valle del torrente Ru Torto, tributario del Maè, ma amministrativamente cadorino. È costituito da tre frazioni: Sagui, Bortolot e Villa.
Da vedere la chiesa di Sant'Anna, il Museo etnografico, il mulino costruito su antichi modelli, i dipinti di Tomea e Masi Simonetti.

Cibiana di Cadore

46°23'15"N, 12°17'9"E
985 m - 442 abitanti

Si trova sul versante orientale del Monte Rite. È un paese costituito da più frazioni, ma pressoché senza soluzione di continuità: Pianezze, Cibiana di Sotto (il nucleo più antico), Masariè, Pian Gran, Col, Le Nove, Strassel, Su Gesia. La tradizionale produzione di chiavi si è dislocata al punto da fare di Cibiana uno dei nomi più importanti del mondo in questo settore; in paese è in funzione una fabbrica che occupa una cinquantina di dipendenti (Errebi).
Da vedere i murales sparsi in tutte le frazioni.

I monti di Zoldo

La Val di Zoldo è circondata da una concatenazione di gruppi montuosi. Partendo da sud, troviamo:

Sforniòi-Bosconero Sassolungo

Compresi fra il solco del Maè, il Canale del Piave, i torrenti Cervegana e Rite e la valle del Bòite. È molto articolato: un ramo, con direzione nord-sud, comprende Sforniòi (massima elevazione Sforniòi di Mezzo 2425 m) e Bosconero (Sasso di Bosconero 2468 m) che si prolungano nelle Rocchette della Serra (Cima della Serra 2140 m). A nord degli Sforniòi si allungano in direzioni opposte due rami: la catena del Sassolungo di Cibiana 2413 m segue il corso del torrente Rite e termina con il Sass de Mezdì (o Croda de Cuze); la giogaia del Castelin (Spiz di San Piero 2084 m), si allunga fra il torrente Cervegana e il Ru Bosconero verso Forno di Zoldo. Itinerari di varia difficoltà salgono alle cime principali del gruppo; numerose le vie di arrampicata, anche molto impegnative.

Mezzodì-Prampèr

Occupa l'estremità nord orientale del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. È delimitato a ovest dal torrente Prampèra, che conflu-

Sforniòi-Bosconero

Spiz di Mezzodì

isce nel Maè a Forno di Zoldo, e a nord e a est dal Canale del Maè; a sud, la Val Pramperèt e la val Costa dei Nass lo dividono da Talvèna e Cime di Città. Le elevazioni maggiori sono quelle degli Spiz di Mezzodì (Spiz di Mezzo 2324 m) e di Cima di Prampèr 2409 m, raggiungibili con percorsi impegnativi. La morfologia del monte lo rende habitat ideale per il camoscio, e per questo era molto battuto dai cacciatori che hanno individuato i numerosi viaz che lo segnano orizzontalmente.

Tàmer-San Sebastiano

Spartiacque fra la valle del Cordévole a ovest e quella del Maè a est. È suddiviso in tre sottogruppi: verso nord (passo Duràn) le Cime di San Sebastiano (Cima Nord 2488 m), al centro i Tàmer (Tàmer Grande 2547 m), a est la breve catena Castello di Moschesìn 2498 m - Cima della Gardesana 2446 m. Le diramazioni nelle quali si articola ricordano la zampa di un dinosauro tridattilo con gli unghioni protesi a nord e il calcagno a sud.

Civetta-Moiazza

La catena Civetta 3219 m - Moiazza 2878 m, spartiacque fra Val Cordevole e Val di Zoldo, è uno dei gruppi più imponenti delle Dolomiti: il nucleo roccioso vero e proprio si stende in direzione nord-sud per una lunghezza di circa 10 km, con le propaggini boscate occupa una superficie di 13 km per 18. L'unico avvallamento che separa i due gruppi è Forcella delle Sasse 2400 m, tra Civetta Bassa e Cima delle Sasse. La catena, a forma di tridente rovesciato, a ovest

Civetta

Tàmer - San Sebastiano

Pelmo

è delimitata dal torrente Cordevole, a sud dalle valli di Càlleda e di Rova, a est dalla Val delle Roe e dalla Val di Gòima e dai torrenti Maè e Rio Canèdo, a nord dalla Val Fiorentina.

Pelmo

È un massiccio molto compatto (3168 m), interrotto solamente da una profonda fenditura (la Fisùra, 2716 m) che lo separa dal Pelmetto 2990 m.
Verso nord est si allunga una giogaia che digrada verso la valle del Boite (Crode di Forca Rossa 2737 m, Cime di Val d'Arcia 2626 m). Alla base della parete nord si trova un vasto ghiaione-ghiacciaio (permafrost), oltre il quale prosegue una dorsale erbosa verso Rochéta de Prendèra 2496 m e Becco di Mezzodì 2603 m.
Il versante sud est è caratterizzato da una vasta e ripida conca ghiaiosa, chiusa tra Spalla Est 2977 m e Spalla Sud 3061 m, che gli conferisce l'aspetto di una sorta di trono. Verso sud, dalla base del massiccio si prolungano due dorsali, una verso forcella Ciandolada (Crèpe de Pena 2196 m), l'altra verso Forno di Zoldo (Sass de Formedàl 1968 m).
A ovest il torrente Maè separa Pelmo e Pelmetto da Civetta. La via normale alla cima sale lungo la cengia di Ball e il Valòn.

I MONTI MINORI

Il monte Rite 2183 m, che domina l'abitato di Cibiana sullo spartiacque tra Valle del Boite e Val di Zoldo, è la massima elevazione di una catena di monti, allungata da est a ovest, interamente ricoperti di boschi e pascoli. Il Rite si prolunga con il Col Alto 2145 m e con il Col Dur 2033 m, che sovrasta Fornesighe. Oltre il solco del torrente Maresòn, la catena prosegue con il monte Punta 1952 m e, al di là del Maè, con lo Spiz Zuèl 2033 m. Le cime sono tutte raggiungibili con facili percorsi.

Rifugi e bivacchi
(da Sud in senso antiorario)

I RIFUGI

Casèra Bosconero (N46 20.283, E12 15.067; 1457 m, 24+10 posti letto, 338 3713870, mbosconero@libero.it). Ricavato dal Cai Val di Zoldo da una vecchia casèra ai piedi della Rocchetta Alta di Bosconero nel 1964. È il primo rifugio dell'arco alpino che ha realizzato il ciclo completo di recupero acque reflue per la produzione di biogas. Punto tappa dell'Alta Via n.3 e base di partenza per arrampicate nel gruppo.

Casèl Sora 'l Sass, G. Angelini (N46 19.950, E12 10817; 1588 m, 20+5 posti letto, 3271619247, www.rifugiosoralsass.wordpress.com). Costruito nel 1971 in gestione al CAI Val di Zoldo alla base degli Spiz di Mezzodì. È punto tappa dell'Anello Zoldano e base di partenza per le arrampicate sugli Spiz.

Rifugio Sora 'l Sass

Adriana Sommariva al Pramperèt (N46 17.336, E12 09814; 1857 m, 20+13 posti letto, 0437 1956153, www.rifugiosommarivaalpramperet.it). Antica casina di caccia privata sul ciglio del Prà della Vedova (Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi).
In gestione dal CAI di Oderzo. Tappa dell'Alta Via n.1

San Sebastiano (N46 19.559, E12 05780; 1595 m, 18+7 posti letto, 0437.62360, www.passoduran.it). Al passo Duràn, sp 347. È un alberghetto di proprietà privata, aperto tutto l'anno. Punto tappa dell'Alta Via n.1 e dell'Anello Zoldano.

Cesare Tomè (N46 19.500, E12 05 750; 1603 m, 22 posti letto, 0437.65199, soro.dorotei@libero.it), al passo Duràn, sp 347. Punto tappa dell'Alta n. 1 e dell'Anello Zoldano.

Monte Pelmo (N46 24.159, E12 06.154; 1524 m, 9 posti letto, 0437.789359), in località Palafavèra, sulla sr 251. Rifugio privato aperto in stagione estiva e invernale.

Palafavèra (N46 24.138, E12 06.045; 1524 m, 25 posti letto, 0437.789133, www.palafavera.com), in località Palafavèra. Proprietà privata aperto in stagione estiva e invernale.

Passo Staulanza (N46 25.299, E12 06.308; 1783 m, 20 posti letto, 0437.788566, www.staulanza.it).
Sul valico omonimo della sr 251. Rifugio privato aperto in stagione estiva e invernale.

Rifugio Coldai

Rifugio Torrani

Coldai (N46 23.968, E12 03.833; 2132 m, 83+13 posti letto; 0437.789160, www.rifugiocoldai.com). Alla testata della Val Ziolère, all'estremità nordorientale della Civetta. Punto tappa dell'Alta Via delle Dolomiti n. 1 e dell'Anello Zoldano e base di partenza per le ascensioni in Civetta.

Tissi Al Col Reàn (GPS N46 23.283, E12 01.000; 46°23'17"N-12°01'00"E; 2262 m, 45+20+12 posti letto, tel. 0437 523083 - 347 5931833, www.rifugiotissi.com). Sul Col Reàn, mille metri a picco sopra Alleghe. È base di appoggio per le ascensioni sulla parete NW della Civetta e dell'Alta Via n. 1.

Capanna Trieste (GPS N46 20.640, E12 01.897; 46°20'38"N-12°01'53"E; 1135 m, 10+5 posti letto, tel. 0437-660122) in alta Val Corpassa,; raggiungibile da Listolade, sp 203 Agordina. Privato, punto di partenza per il rifugio Vazzolèr, per Civetta e Moiazza.

Vazzolèr (GPS N46 21.367, E12 01. 917; 46°21'22"N- 12°01'55"E; 1714 m, 52+34 posti letto, tel. 0437-660008, 340 3340391, vazzoler@email.it). Sul Col Negro di Pelsa, sul versante agordino della Civetta, allo sbocco della Val dei Cantoni. Restaurato nel 1990. È punto tappa dell'Alta Via n. 1 e frequentata base di appoggio per le arrampicate in Civetta (Torre Venezia e Torre Trieste).

Maria Vittoria Torrani (N46 22.717, E12 03.550; 2984 m, 18+4 posti letto, 0437.789150, 338 6411763, vdebona@libero.it) Si trova sul Col de la Tenda, poco sotto la cima della Civetta.

Bruto Carestiato (GPS N46 19.500, E12 05.750; 46°19'30"N- 12°05'45"E; 1834 m, 40+20 posti letto, tel. 0437-62949, www.rifugiocarestiato.com, info@rifugiocarestiato.com). Al Col dei Pass sul versante meridionale della Moiazza. È punto tappa dell'Alta Via n 1 e base di partenza per le ascensioni in Moiazza.

Venezia - Albamaria De Luca (N46 25.100, E12 09.283; 1946 m, 62+10 posti letto, 0436 9684 - 320 0103872, www.rifugiovenezia.it, rifugio.venezia@libero.it). Si trova su un colletto al limite dei prati di Rutorto, ai piedi del versante est del monte. È il primo rifugio costruito nelle Dolomiti italiane (il 4° in assoluto), realizzato dal CAI di Venezia nel 1892, bruciato nel 1944 per ragioni belliche, ricostruito nel 1954 e dedicato ad Alba Maria de Luca. È base di partenza per l'ascensione al monte e punto tappa dell'Alta Via n.1 e dell'Anello Zoldano.

Rifugio Venezia al Pelmo

Città di Fiume (GPS N46 26.000, E12 07.000; 46°26'00"N- 12°07'00"E; 1918 m, 22+6 posti letto, tel. 0437-720268- 320 0377432, www.rifugiocittadifiume.it, info@rifugiocittadifiume.it). Si trova in Val Fiorentina, ai piedi della parete nord del Pelmo (m 1918). È aperto anche durante i fine settimana da dicembre a Pasqua.

Gianpietro Talamini (N46 23.537, E12 12.699; 1582 m, 6+4 posti letto, rif.talamini@gmail.com, www.rifugiogptalamini.com, tel 0435 366129 - 380 9081496) sul Col Botéi presso forcella Ciandolàda. Ex ricovero di cacciatori privato. Aperto nei fine settimana anche in stagione invernale. Punto sosta dell'Anello Zoldano.

Remauro (N46 22.507, E12 15.629; 1536 m, 26+8 posti letto, info@rifugioremauro.it, 0435.74273) a forcella Cibiana, sp 347. Di proprietà privata, aperto tutto l'anno. Punto tappa dell'Alta Via n. 3 e dell'Anello Zoldano.

Dolomites (N46 23.033, E12 15.373; 2160 m, 30+2 posti letto, 347 3896002 - 328 7248721, www.rifugiomonterite.it, info@rifugiomonterite.it).
Ricavato nel 2002 negli ex alloggi militari del forte del monte Rite dal Comune di Cibiana. Punto sosta dell'Alta Via n.3 e dell'Anello Zoldano. Servito da navette nel periodo estivo.

I BIVACCHI

Gianmario Carnielli (m 2010, 9 posti letto), sulla Pala dei Làres Auta, nel versante occidentale degli Spiz di Mezzodì. Costruito dal CAI di Conegliano e dalla Fondazione Berti ne 1970.

Valentino Angelini, ai Scarselòin (m 1680. 6 posti letto). Baita in legno e muratura edificata dal CAI Val di Zoldo sul fianco nordorientale dei Tàmer.

Giovannino Grisetti (m 2050, 9 posti letto). Costruito nel 1965 dal CAI di Trecenta e dalla Fondazione Berti nella conca del Vant della Moiazza.

Casèra Casamatta, al Crèp di Casamatta, 1651 m. Vecchia malga adibita a bivacco dal Cai di Dueville e recentemente ristrutturata.

Il Bivacco Grisetti al Vant de la Moiazza

Casèra di Campestrìn (m 1649, 10 posti letto). Ricovero in muratura realizzato dalla Fondazione Berti e dal CAI di San Donà di Piave nel 1968 ristrutturando una vecchia casèra al centro della Val Campestrin, sul versante orientale degli Sforniòi.

Cesare Tomè (2860 m, 6 posti letto). Fu costruito dal CAI di Agordo e dalla Fondazione Berti come ricovero per alpinisti nel Van del Giazzèr, alla testata della Val dei Cantoni, sul versante agordino della Civetta.

Col Mandro (1844 m, 8 posti letto). Costruzione in legno edificata dal Comune di San Tomaso Agordino nel pressi dell'omonima casèra.

Giuseppe Ghedini (2600 m, 4posti letto) Costruito dal CAI di Trecenta e da quello di Agordo nel 1977 presso la forcella delle Nevère, in Moiazza.

Osvaldo Tovanella (m 1688, 8 posti letto). Realizzato dal CAI di Longarone ristrutturando la casèra Pezzèi, nella diramazione meridionale del gruppo di Bosconero.

«DA LUOGO DI GUERRA A LUOGO DI PACE E DI CULTURA»

Così ha scritto Reinhold Messner sulla prima pagina del libro dei visitatori del Rifugio Dolomites sul Monte Rite nel 2002.

A partire dal 1904, in vista di un prevedibile conflitto con l'Impero Austro-Ungarico, il Regno d'Italia organizzò una linea di difesa del Cadore e costruì una serie di postazioni corazzate collegate a osservatori e ricoveri distribuiti in ogni dove lungo la linea del confine, che allora scendeva fino alla Chiusa di Venàs. Il Monte Rite (2183 m), che controllava la Valle del Boite fino a Cortina, ospitava una batteria di quattro cannoni da 149A con cupole corazzate girevoli e altre postazioni per cannoni da 149G e 75A, una caserma per gli artiglieri, una seconda caserma per i soldati di guardia, gli alloggi per gli ufficiali, un osservatorio, la polveriera, magazzini e altre costruzioni varie. Ma nel 1915, quando iniziò il conflitto, la linea del fronte fu spostata più a nord (Tofane) e la cosiddetta Fortezza Cadore-Maè (Col Piccolo, Monte Tudaio, Col Vidal, Pian dell'Antro e Monte Rite) divenne inutilizzabile.

Con la disfatta di Caporetto, queste posizioni furono abbandonate intatte agli austriaci, che le minarono per renderle inutilizzabili nel 1918, a loro volta ritirandosi in seguito alla sconfitta definitiva. Negli anni del dopoguerra, il Genio Militare asportò i materiali più interessanti, i recuperanti saccheggiarono munizioni e suppellettili, i fabbri di Cibiana trasformarono i rottami ferrosi in chiavi.

I lavori di ristrutturazione hanno trasformato la caserma a quota 2160 m in rifugio, il sovrastante edificio che ospitava le batterie è diventato un museo, il primo dei Messner Mountain Museum concepiti da Reinhold Mussner. Ospita dipinti e sculture della collezione del grande alpinista che hanno per tema la montagna, documenti e testimonianze della scoperta scientifica delle Dolomiti, della loro esplorazione e conquista da parte dei pionieri anglosassoni e germanici, della competizione sportiva sulle pareti più difficili.

Sopra, dove spuntavano le cupole dei cannoni, sbocciano come fiori sagome di vetro e acciaio che riproducono cristalli di minerali.

L'Anello Zoldano

Rocchette della Serra

L'Anello Zoldano è un trekking di sei giorni che percorre tutti i monti che circondano la Val di Zoldo, ideato nel 1985 da Paolo Bonetti e Paolo Lazzarin collegando tra loro sentieri preesistenti. Si mantiene a quote quasi sempre inferiori ai 2000 metri (quota massima 2300 m) e supera in totale un dislivello di poco più di 4000 metri. I dislivelli delle singole tappe non sono mai eccessivi (solo nella prima si devono superare più di mille metri), non è necessaria un'attrezzatura da ferrate (due brevi tratti attrezzati si possono evitare allungando il percorso) e il pernottamento è previsto in rifugi.

1° tappa: Mezzodì

Disl. ↑1150 m, ↓370 m; ore 5
Forno di Val di Zoldo (840 m), Col Marsang, Belvedere (m 1964), rifugio Angelini Sora 'l Sass (m 1588)

2° tappa: Tamer-S. Sebastiano

Disl. ↑↓750 m; ore 5,30-6
Rifugio Angelini (m 1588), Val Pramper (m 1480), forcella di Val Barance (m 1688), Baita Angelini, passo Duràn (m 1601).

3° tappa: Moiazza-Civetta

Disl. ↑1000 m, ↓450; ore 6,30
Passo Duràn (1601 m), Vant di Moiazza, Forcella delle Crèpe di Moiazzetta (m 2300), Sentiero Tivàn, rifugio Sonino al Coldài (m 2132).

4° tappa: Pelmo

Disl. ↑300 m; ↓500 m; ore 4
Rifugio Coldài (m 2132), Malga Pioda, Passo Staulanza (m 1715), rifugio Venezia al Pelmo (m 1946).

5° tappa: Col Dur-Rite

Disl. ↑470 m, ↓900 m; ore 5
Rifugio Venezia (1946 m), Rifugio Talamini (m 1582), Monte Rite (m 2055), Passo Cibiana (m 1530).

6° tappa: Gruppo Sfornioi Bosconero

Disl.↑400, ↓1000; ore 5
Passo Cibiana (1530 m), Le Calade (1858 m), Val Bosconero, Forno di Val di Zoldo (840 m).

Le Alte Vie delle Dolomiti

Alta Via n. 1

È storicamente la prima delle Alte Vie, proposta nel 1969 da Piero Rossi per collegare le Dolomiti Atesine, già turisticamente note e frequentate, con quelle Bellunesi, ancora in gran parte sconosciute. L'Alta Via parte dal lago di Braies e arriva a Belluno, è lunga 150 km suddivisi in 12 tappe. Richiede 57 ore di cammino per superare 7300 m in salita e 8400 in discesa in 11 gruppi dolomitici. Numerose sono le varianti. La 6°, 7°, 8° e 9° tappa toccano Pelmo, Civetta e Tàmer-San Sebastiano.

Alta Via n. 3

Chiamata anche "Alta Via dei camosci", ideata da Mario Brovelli e Bruno Tolot nel 1966, parte a Dobbiaco e arriva a Longarone. È lunga 100 km divisi in 8 tappe. Richiede 41 ore di cammino per superare 6200 m in salita e 6800 in discesa e tocca 5 gruppi dolomitici. Il tratto dal Passo Cibiana a Longarone, che attraversa il Bosconero, fu completato nel 1971-1974 con il contributo dei volontari del Cai di Zoldo.

Mario Brovelli e Bruno Tolot

Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

È stato istituito nel 1990 e si estende per 32.000 ettari, costituendo una delle più estese aree wilderness del Nord Italia. Include i gruppi di Vette Feltrine, Monti del Sole, Schiara-Talvèna, Prampèr-Mezzodì e in piccola parte Tàmer-San Sebastiano.
Uno dei principali motivi di interesse è costituito dalla ricchezza della flora: sono state censite oltre 1500 specie, quasi un terzo dell'intera flora italiana. Tra le rarità ci sono la Campanula morettiana, eletta a simbolo del Parco, la Speronella alpina e la Coclearia delle Alpi, scoperta sulle Vette Feltrine nel 1833. Forno di Zoldo si trova allo sbocco della Val Prampèr, porta di accesso privilegiata al settore nord-orientale del Parco, percorribile in auto fino a Pian de la Fopa (1210 m).

Campanula morettiana

Itinerari

Il Piccolo Anello Zoldano

La rete di sentieri e strade forestali, i dislivelli contenuti, l'assenza di pericoli, la pace e la tranquillità dei boschi e dei paesi, permettono passeggiate facili e riscoprire angoli suggestivi in contrade ancora integre e talvolta sconosciute agli stessi abitanti.
Le escursioni proposte nel Piccolo Anello Zoldano collegano in senso orario le frazioni ed i borghi di Forno di Val di Zoldo e Zoppè di Cadore, sono accessibili a tutti i camminatori, e non comportano difficoltà di tipo alpinistico.
Caratteristiche e note-Il "Piccolo Anello Zoldano" può essere percorso in nove ore a cui aggiungere due ore circa per il tratto Fornesighe di Val di Zoldo, Zoppè di Cadore. I tempi di percorrenza sono calcolati come esclusivo collegamento tra partenza ed arrivo. Comprendendo un'accurata visita ai singoli paesi, l'anello necessita di due giorni. Dislivelli: il dislivello totale in salita è di circa 1800 metri
Indicazioni e segnalazioni: l'Anello ha una propria segnaletica corrispondente al logo scudato dei Bergsteigerdörfer.

Monte Punta - 1952 m

(Disl. 920/630 m, 3/2 ore, facile)
È "l'ombelico" di Zoldo, e da esso si gode un panorama circolare sui monti della valle. Si raggiunge dall'abitato di Casal (1028 m) in versante sud, oppure -più brevemente- dal Passo Tamài (nord), partendo da Pian del For (1329 m, Zoppè) o dal villaggio di Costa (1425 m). Dal Tamài si può anche salire, in direzione opposta, al Sass de Formedàl (2020 m, ore 1), balcone panoramico sul Pelmo.

Triol del Camillo - 1100 m ca

(Disl. 250 m, ore 2, facile)
Facile e breve sentiero naturalistico sulle pendici del Castelàz, fattibile anche in primavera, data la bassa quota e l'esposizione al sole (nel bosco il primo tratto).

Zoldo dal Castelàz

Porta della Serra

Interessanti cartelli lungo il percorso descrivono le specie vegetali presenti.

Sasso Di Bosconero - 2468 m

(Disl 1650 m, 7 ore, facile)
È la cima più elevata del gruppo del Bosconero e si raggiunge sul versante meridionale, che digrada con bancate rocciose e ghiaioni, priva di passaggi di arrampicata. Il dislivello dal fondovalle è però notevole, e conviene spezzare la salita pernottando al rifugio Casèra di Bosconero. Dalla cima si gode un ampio panorama sulle Dolomiti orientali e sulle Prealpi Bellunesi.

Porta Della Serra - 2100 m ca

(Disl. 1470 m, ore 5, facile ma lungo)
La lunga e monotona salita nel bosco per la strada dai Casoni (629 m, sr 251) fino a Pian Grand (1271 m), viene ampiamente ripagata dalla impressionante vista sul Canale del Maè dalle Pale di Còleghe e dalla suggestiva inquadratura sulla Val di Zoldo dalla Porta della Serra.

Pramper e Pramperet - 1857 m

(Disl. 330/750 m, ore 1/3, facile)
La strada della Val Prampèr, percorribile in auto fino a Pian de la Fopa (1210 m), è una comoda via di accesso al settore nord orientale del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. Da lì si prosegue per Malga Prampèr (navette in stagione) e quindi si può salire al Pramperèt o a Forcella Moschesin, in ambiente molto aperto e solatio.

Giro del Gruppo Pramper-Mezzodì

(Disl 1300 m, 10 ore, impegnativo)
Lungo itinerario di grande soddisfazione. Abbastanza frequentato da Pian de la Fòpa al Rifugio Pramperét, ma solitario e selvaggio nell'aggiramento orientale del gruppo. Grande varietà di ambienti naturali, ricca la fioritura, insolita la prospettiva sul gruppo Bosconero-Serra.

Castello di Moschesin - 2499 m

(Disl. 1200 m, 6 ore, facili passaggi di arrampicata)
La cima delimita a ovest la testata della Val Prampèr, nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, ed è un balcone sulla valle di Àgordo, sulle Dolomiti a oriente del Cordévole, le Cime di Prampèr e Spiz di Mezzodì. L'accesso a Forcella Larga dalla Val Prampèr è ostico e non segnato, anche se evidente; in caso di dubbi conviene salire dal Vant de le Forzèle.

Spiz di Mezzodì da Pramper

Tamer San Sebastiano

C. di Coldai
2403
L. Coldai
2132
Rif. A. Sonino
al Coldai
T. Coldai
2600
T. Alleghe
2649
C. di Col Rean
2281
T. Valgrande
2715
Schenal del Bech
2420
P.ta Civetta
2920
Civetta
3220
C. De Gasperi
2994
2984
Rif. Torrani
2860
Biv. Tomè
Cima dei
Monachesi
2678
Cima di Busazza
2894
C. della Moiazzetta
della Grava
2727
T. Trieste
2458
Cima
delle Sasse
2878
1714
Rif. Vazzoler
Biv. G. Grisetti
1980
C.ra Moiazza
1754
Moiazza Nord
2865
1135
Rif. Capanna
Trieste
Biv. G. Ghedini
Moiazza
2601
Moiazza Sud
2878
Cimon
dei Zoldani
2494
Sass del Duram
2578
T. Corpassa
La Cattedrale
2558
Col Valoriet
1988
Rif. S. Sebastiano
1601
Rif. C. Tome
1834
Rif. B.
Carestiato
Lastia di Framont
2294
Pra de Val
Col Menadar
1737
T. Missiaga
Toccol
Piasent
T. Rova
Colle Fauzei
1128
Ágordo
Col Cugnago
Lantrago
La Valle
Agordina
Veran
Pragrande
Ronche
Ronchet
Cancellade
T. Bordina
Pont Alt
Cima de Copégn
1933
Pecol
T. Maè
Maresón
Brusadaz
Pianàz
Costa
Fusine
Soramaè
Iral
T. Maè
Spiz de Zuèl
2033
Villa
Foppa
Dont
Sottorogno
Cordelle
Gavàz
T. Duram
Chiesa
Molin
T. Moiazza
Cime dei Gravinai
2303
El Vâch
C. Nord di
S. Sebastiano
2488
1680
Biv. Baita V. Angelini
C. Sud di
S. Sebastiano
2420
Cima di
Petorgnon
1914
C. de la
Gardesana
2446
Monte Tàmer
Grande
2547
C. de le
Forzelete
2385
Castello di
Moschesin
2499
Col Pan d'Ors
1729
Cime de le
Balanzòle
Ponèla
dei Pezedèi
2097
C. de Scalabràs
1865
Valaràz
1883
Talvéna
2542

Monte Penna
2196
Palù del Sèrla
Pian Gran
Masarìè
Pianezze
Cibiana
di Cadore
Zoppè
di Cadore
Bortolot
Villa
Monte Rite
2183
2160
Rif. Dolomites
Col Dur
2033
T. Rite
Fornesighe
Sassolungo
di Cibiana
2413
Bragarezza
Villanova
T. Cervegana
Casàl
Dozza
Spiz de S. Piero
2084
1856
Biv. Baita
Daré Copada
nord
2410
Stornioi
di Mezzo
2425
sud
2409
Astragàl
Castelaz
1454
C.ra di Fagarè
1103
C.ra del Mugòn
1124
o di Zoldo
T. Prampèr
C.ra Valbona
1241
Sasso di
Bosconero
2468
1457
Rif. C.ra
Bosconero
L. di
Pontesei
Pontesèi
Rocchetta Alta
2412
Col Pelos
1811
Rif. Casel Sora'l Sass
G. Angelini
1588
la Spionèra
2107
Spiz di Belvedere
2062
Col de Fontanela
1565
T. Tovanella
Spiz di Mezzodì
2324
Biv. Carnielli
2010
Acqua della
Madonna
C.ra Pian Grant
1271
Col Pradamio
1113
C. de la Serra
2140
C. del Venier
2237
i Casoni
C. del Coro
2324
Pale de Coleghe
1688
Biv. Tovanella
a C.ra Pezzi
Cima de l'Albero
2018
1563
Ric. C.ra Busnich
i Prampèr
2409
Col dei Gai
de Cornia
1766
Mezzocanale
Sommariva
Prampèrèt
1857
T. Mae
Nono
2034
C.ra de Megna
1407
Croda Bianca
1622
Podenzoi
Col dei Mus
1882
Col de le Scandole
1701
Soffranco
e de Zita
C. di Piovon
2027
Longarone
Igne

Tamer Grande - 2547 m

(Disl. 950 m, ore 5, difficoltà alpinistiche elementari)

La Porta dei Tàmer separa il sottogruppo del San Sebastiano da quello dei Tàmer e da essa una cengia ascendente intaglia la parete ovest del Tàmer Piccolo e permette di salire con qualche facile passaggio di arrampicata il Tàmer Grande.

Giro di Tamer-San Sebastiano

(Disl. 800 m, 10 ore, lungo)

Percorso lungo, con numerosi saliscendi, ma in ambiente molto vario e piacevole. Dal Passo Duràn (1601 m) si segue un tratto dell'Anello Zoldano sul versante orientale del monte, si sale a Forcella Moschesìn (1990 m ca) e si ritorna al Passo Duràn sul versante occidentale (Alta Via delle Dolomiti n.1).

Vant di Moiazza - 2100 m Ca

(Disl. 800 m, ore 2.30, facile)

Uno dei più bei vant dei monti di Zoldo, ricco di fioriture, di solchi glaciali e di fenomeni carsici. Interessante il percorso di salita che passa per la cascata di Moiazza, intrigante la visita dei "labirinti" nelle Fratture dei Scalet. Proseguendo per il Sentiero Angelini (nord) si scavalcano le insidiose Crèpe di Moiazzetta, in ambiente solitario, e si scende in Val de la Grava.

Le iscrizioni Romane - 1792 m

(Disl. 100 m, 1 ora, facile)

Gli antichi romani lasciarono testimonianza della loro presenza in queste regioni sulle pendici settentrionali della Civetta, dove segnarono i confini tra le provincie di *Belunum* e *Iulium Carnicum*. Una di queste scritte è incisa sulle rocce accanto ai ruderi di Casèra Righess, in Val delle Ziolère (1792 m), e si raggiunge da Malga Pioda (1815 m).

Lago Coldai

Cima Coldai - 2403 m

(Disl. 870 m, 3 ore, facile)

Una facile escursione porta in ambiente di alta montagna, al rifugio Coldài e all'omonimo laghetto glaciale. Dal rifugio si può salire a Cima Coldai, appendice settentrionale della Civetta, superando un ultimo tratto che richiede attenzione. Ampio panorama sulla Val di Zoldo e fino alle Alpi austriache, impressionante prospettiva sulla parete nord-ovest della Civetta, sul sottostante laghetto Coldài

e, 1500 metri più in basso, sulla Val Cordévole e il lago di Àlleghe.

Monte Civetta - 3220 m

(Disl. 1600 m, 10 ore, molto impegnativo)
La via normale di salita ricalca la via dei primi salitori lungo il vallone orientale ed è in gran parte attrezzata. Grandioso il panorama dalla cima. Gradita la presenza del rifugio Torrani poco sotto la vetta, nel quale vale la pena fermarsi a pernottare, per godere uno dei più bei tramonti che le Dolomiti possano offrire. L'attacco (2350 m) si può raggiungere dal rifugio Coldài (2132 m) con il Sentiero Tivàn, oppure dalla Grava (1627 m) dove si può giungere in auto da loc. Le Vare (sp 347).

Spiz De Zuel - 2033 m

(Disl. 400 m, 1 ora, facile)
Cima panoramica, con punto di vista prvilegiato sul versante est della Civetta. Si raggiunge per una comoda strada di origine militare dalla Casèra della Grava (1627 m), in ambiente aperto di pascolo (trincee sulla cima). Possibile l'avvistamento di cervi e caprioli.

Le impronte dei dinosauri 2050 m

(Disl. 250 m, 1 ora e 15 min, facile)
Escursione poco faticosa (salvo il ripido tratto finale su ghiaie instabili). Dal Passo Staulanza (1766 m) seguendo il sentiero dell'Alta Via n 1 si raggiunge la base del Pelmetto, dove una deviazione (segnalata) porta a un grande masso in cui sono impresse un centinaio di impronte di dinosauri che risalgono al Trias Superiore, attribuibili a rettili bipedi alti da 80 cm a 3 m (dinosauri Ornitischi, Coelurosauri e Prosauropodi).

Pelmo - Passo del Gatto

Arsiera

Giro del Pelmo - 1946 m

(Disl. 700 m, 8 ore, impegnativo)
Lunga escursione ad anello di grandissima soddisfazione in ambiente vario: boschi di conifere, distese di mughi, pascoli, ghiaioni, permafrost, roccia. Dal Passo Staulanza (1766 m) si segue il sentiero per la Val d'Arcia, che aggira a nord il Pelmo, per il vasto ghiaione-ghiacciaio sale a Forcella di Val d'Arcia (2476 m) e scende al Rifugio Venezia; da qui prosegue l'aggiramento di Pelmo e Pelmetto sul versante sud per tornare al Passo Staulanza.

Monte Pelmo - 3159 m

(Dal rif. Venezia: disl. 1220 m, 7 ore AR; molto impegnativo, tratti molto esposti su cengia, passaggi di facile arrampicata)
Un itinerario per escursionisti allenati, con piede fermo, che non temono il vuoto.
La cengia di Ball è aerea e richiede la massima concentrazione, ma è di grande soddisfazione; noioso il ghiaione intermedio battuto dal sole, interessanti la conca glaciale e la terrazza che precedono la cima.
In giornate limpide il panorama spazia dalle Alpi austriache alla laguna di Venezia.

Monte Rite - 2183 m

(Disl. 650 m, 2-3 ore, facile)
Il forte, costruito sulla cima del monte durante la guerra del '15-18, è stato restaurato e adibito a museo (Messner Mountain Museum). È raggiungibile da Passo Cibiana (1536 m) per una comoda strada, che però nel periodo estivo è percorsa da navette che trasportano i turisti.
In alternativa c'è il sentiero che passa per il Col d'Orlando e arriva a Forcella Deona. Un poco più lungo, ma più vario e piacevole, è

Sassolungo di Cibiana

il percorso che da Quatre Tabià (1450 m, sp 347) sale a Forcella di Val Inferna e raggiunge la cima dal versante settentrionale del monte. Grandioso il panorama sui monti di Zoldo e del Cadore-Ampezzano che si gode dalla cima.

Arsiera e Val Inferna - 1574 m

(Disl. 480 m, 1.30 ore, facile)
Una breve passeggiata consente di godere il fascino del paese abbandonato di Arsièra (1310 m) e delle vestigia delle antiche miniere argentifere, attive fino al 1866.
Si raggiungono dal ru Cervegana (1122 m), poco a valle di Cornigiàn, con un percorso breve e poco faticoso, prevalentemente nel bosco. Poco a monte del villaggio si trovano gli imbocchi delle miniere e da lì è anche possibile proseguire fino a Forcella di Val Inferna.

Anello delle Miniere

(Disl. 200 m, 3 ore, facile)
Da Cibiana di Sotto (946 m), attraversando il torrente Rite, si raggiungono in breve gli antichi siti minerari di Carsié e di Ronzei (1050 m ca) dai quali si estraevano minerali di ferro. L'escursione si può completare con il Sentiero dei Tabià, salendo per Col Cuco, scendendo verso il lago di Valle di Cadore e risalendo per la strada di Pian de Sora.

Sassolungo di Cibiana - 2413 m

(Disl. 900 m, ore 3, alcuni passaggi di facile arrampicata)
Divertente ascesa su questa panoramica cima. La salita avviene sul versante meridionale partendo da Forcella Cibiana (1530 m) con il sentiero 483 per Forcella Bella, da dove si prosegue su esile traccia e facili roccette.

I Viàz dei monti di Zoldo

Una delle caratteristiche di spicco dei monti di Zoldo è la presenza di numerosi "viaz", percorsi che tagliano la montagna in senso orizzontale lungo cenge e passaggi individuati in passato dai cacciatori di camosci. Sono riservati agli amanti della wilderness, richiedono esperienza di montagna e presentano talvolta brevi passaggi di arrampicata.

Viàz del Gonèla

Viàz del Gonèla

(Disl. 1100 m, 7 ore)

Segue una concatenazione di brevi cenge alla base delle pareti rocciose degli Spíz di Mezzodí, a una quota di circa 2000 metri.
È il più complesso e articolato dei viàz zoldani e deve il nome a Giacomo Pra Baldi, detto "el Gonèla", il cacciatore di camosci che individuò i passaggi chiave del percorso.

Viàz de l'Oliana

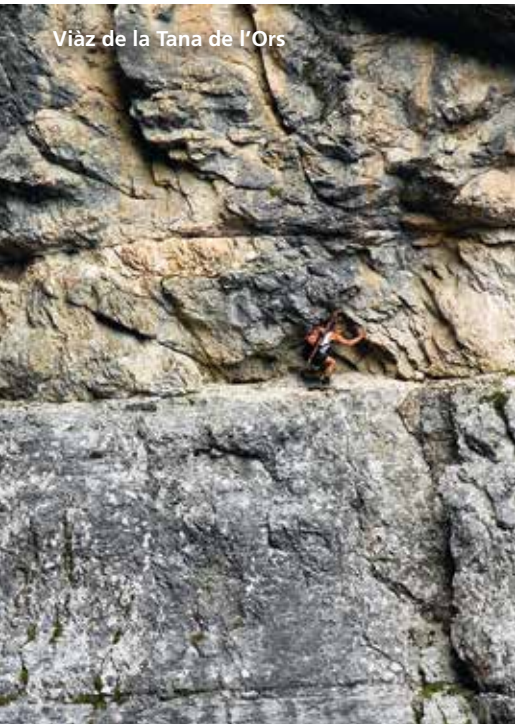
(Disl. 450 m, 2 ore)

Era un tempo utilizzato per il collegamento fra il ricovero di Sóra'l Sass del Mezzodì e la Pala dei Láres Bassa, ed era quotidianamente percorso da Oliana Lazzaris per portare le vivande ai carbonai che vi lavoravano.
Non è lungo né molto difficile nel suo genere, ma richiede comunque piede sicuro.

Viàz de la Tana de l'Órs El Zengión

(Disl. 950 m, 7 ore)

Taglia il Canalone Sud Est degli Spíz di Mezzodí e prosegue per una larga bancata (El Zengión) sul versante sud orientale degli Spíz di Mezzo e Sud, raggiungendo la Forcella del Piccolo Dente, da dove si può scendere a Pian de la Fòpa. La zona è ostica e selvaggia, pochissimo frequentata, il percorso è lungo e impegnativo.


Viàz de la Tana de l'Ors

Cenge del Pelmo

Viàz del Fónch

(Disl. 550 m, 6 ore)

Consente l'attraversamento degli Sforniói dalla Forcella delle Ciavazòle alla Forcella dantre Sforniói, in versante occidentale; da questa si passa alla Forcella del Matt in versante orientale, sfruttando cenge, bancate e canali. È un itinerario che presenta una grande varietà di ambienti rocciosi.

Viaz de le Ponte

(Disl. 1600 m, 8 ore)

Percorso di grande soddisfazione su un tratto dell'Alta Via n. 3, alla base della cresta delle Rocchette della Serra. Consigliabile pernottare al rifugio Casèra Bosconero e concludere il percorso scendendo a Pian Grand e quindi ai Casoni.

Viaz dei Cengioni

(Disl. 700 m, 4 ore)

Itinerario non lungo e molto piacevole, sul versante del San Sebastiano rivolto verso il Passo Duràn. L'unico passaggio "delicato" è stato attrezzato con un fittone. Raggiunto il bellissimo Vant di Càleda, si può in breve salire alla cima di San Sebastiano.

Cenge del Pelmo

(Disl. 900 m, 9 ore)

Itinerario molto impegnativo, presenta passaggi di arrampicata facili ma esposti e delicati. Ripercorre le vie individuate dai primi salitori per raggiungere il Valòn in alternativa alla Cengia di Ball: cenge Giacin-Cesaletti in salita fino al Valòn, e cengia di Grohmann in discesa per la Fisùra.

Vie Ferrate e sentieri attrezzati

Aparte il sentiero che sale da Pian de la Fopa al rifugio Angelini Sora 'l Sass, attrezzato per un breve tratto roccioso, e alcuni passaggi lungo il Viaz de le Ponte (Alta Via n. 3), le vie ferrate sono in Civetta-Moiazza e sono di notevole impegno (ferrate Tissi, Alleghesi e Costantini). Anche la via normale per il rifugio Torrani in Civetta è dotata di numerose attrezzature.

Ferrata degli Alleghesi - 3218 m

(Disl. 1100 m, 8-9 ore AR dal rif. Coldài)
È una via ferrata "storica" che sale alla cima della Civetta, costruita per facilitare le operazioni di soccorso agli alpinisti. Ricalca il tracciato di una via di Hamburger e Plaichinger del 1913. Non è difficile, ma lunga. La salita è varia e piacevole. La ferrata vera e propria richiede 4 ore di salita.

Ferrata degli Alleghesi

Ferrata Tissi

Ferrata Costantini

Ferrata Tissi - 2984 m

(Disl. 400 m, 8 ore AR)

Breve ma impegnativa via dedicata che consente di superare la bastionata rocciosa che separa il Vant delle Sasse dal rifugio Torrani. L'attuale tracciato ricalca una via di salita di Giovanni Angelini e Franco Vienna (1931) alla base della Cima di Tomé. Dal rifugio Torrani si può poi scendere per la via normale, completando un anello di grande soddisfazione. La ferrata in sé richiede un paio d'ore, ma lunga e faticosa è la salita dalla Grava (1627 m) al Vant de le Sasse e all'attacco (2600 m ca).

Ferrata Costantini - 2780 m

(Disl. 900 m, 10 ore AR)

È definita la "Superferrata delle Dolomiti" per la lunghezza e la complessità del percorso. È sicuramente una delle più belle e più complete. L'attacco è vicinissimo al rifugio Carestiato (1834 m), ma la discesa per il rientro non è da sottovalutare.

Dopo aver raggiungo la Cresta delle Masenade, taglia la Moiazza Sud per la vertiginosa Cengia Angelini e raggiunge il Van delle Nevère, da dove si scende per il Van dei Cantòi.

Arrampicate

I monti di Zoldo sono stati teatro del pionierismo dolomitico e oggetto delle prime grandi imprese che hanno segnato la nascita del "Sesto Grado". Sulle loro pareti si sviluppano vie di ogni livello di difficoltà.

Sassolungo di Cibiana - 2413 m

(Parete N, IV e V; 500 m, 4 ore)
Sulla parete nord del Sassolungo sono state tracciate numerose vie. Questa è la prima diretta, aperta nel 1961 da Marino Bianchi Fuzigora con Erwin Urban.

Rocchetta Alta di Bosconero 2412 m

(Parete N, VIII+, 650 m, 10 ore)
Forest Gump è una impegnativa via che si sviluppa sul versante nord della Rocchetta Alta, prossima allo spigolo. I primi salitori, gli sloveni Luca Krajnc e Luca Lindic, l'hanno aperta nel 2012 in 4 giorni e ripetuta il giorno seguente in libera.

Sasso di Toanella - 2430 m

(Parete N, IV e V con passaggi di VI; 400 m, 6 ore)
Cima slanciata ed elegante, nascosta, poco

Sassolungo di Cibiana

Bosconero

Spiz di Mezzodì

frequentata. Sulla parete nord, Giuseppe Da Damos e Piero Sommavilla tracciarono una bella via nel 1964, resa più impegnativa dalla variante dei primi ripetitori, Paolo e Flavio Bonetti.

Spiz di Mezzo - 2324 m

(Spigolo NW, IV e V; 400 m, 6 ore)
Arrampicata classica negli Spiz di Mezzodì, elegante e logica nello sviluppo, con difficoltà costanti, aperta nel 1967 da Gianni Gianeselli con Sommavilla e Viel. Citata tra le vie più belle delle Dolomiti.

Tàmer Davanti - 2496 m

(Torrione N da NO, IV e V con un passaggio di V+; 300 m, 3 ore)
I Tàmer sono poco frequentati dagli arrampicatori, per la relativa lontananza degli attacchi, ma offrono molte possibilità, anche tecnicamente impegnative. Al centro dello spigolo arrotondato del Torrione nord del Tàmer Davanti, sale una bella ed elegante via diretta aperta nel 1974 da Paolo e Flavio Bonetti e Paolo Lazzarin.

Pala delle Masenade - 2413 m

(Parete SE, IV e V con passaggi di VI; 300 m, 4 ore)
Una via classica in Moiazza, piuttosto breve ma molto impegnativa, tracciata da Gino Soldà con Hans Kraus nel 1959 al centro della parete, tra due evidenti striature nere.

Moiazza da ovest

Pan di Zucchero 2726 m

(Parete E, VI-; 400 m, 5 ore)

Sulla aguzza punta compresa fra Punta Civetta e Torre da lago si svolge uno degli itinerari più interessanti del gruppo, aperto nel 1938 da Paul Liebl e Michel Schober e dedicato a quest'ultimo nel 1950 (Schoberweg). Le difficoltà sono continue di V grado con passaggi ancor più impegnativi.

Civetta 3220 m

(Parete NE, IV grado; 700 m, 5 ore)

Arrampicata discontinua ma di grande soddisfazione, in ambiente grandioso, aperta nel 1928 da Fritz Wiessner con H. Kees, lungo la costola che segna il centro della grande parete sul versante orientale della Civetta.

Punta Civetta 2920 m

(Parete NW, IX, 600 m, 2 giorni)

"Chimera Verticale" è un tracciato, logico ed elegante, che raggiunge la cima di Punta Civetta tra le classiche vie di Aste e di Andrich, con le quali ha in comune lo zoccolo. La via è stata aperta da Alessandro Baù, Geremia, Beber e Malteraglia in 8 giorni nel 2007 e 2008.

Pelmo - 3168 m

(Parete N, IV e V; 850 m, 11 ore)

Venne considerata la via più impegnativa delle Dolomiti quando, nel 1924, fu aperta da Felix Simon e Roland Rossi e rimane la via classica del Pelmo, di grande impegno per la lunghezza e le difficoltà costanti. Nel 2011, la parte terminale fu interessata da una frana.

Civetta - Pan di Zucchero

Pelmetto 2990 m

(Spigolo NW, III e IV; 850 m, 8 ore)

Arrampicata in ambiente severo, impegnativa per la lunghezza, ma anche perché la ricerca dei passaggi richiede intuito ed esperienza. La via è stata aperta nel 1936 da Severino Casara, mitico arrampicatore degli anni '30, con Walter Visentin.

FALESIE

Sass de Càleda

La falesia si trova a una quota di 1600 m ca ai piedi del Sasso di Càleda, nel gruppo del San Sebastiano, ed è facilmente raggiungibile dal Passo Duràn (1601 m, sp 347). Ci sono 35 vie, con uno sviluppo di 30 m ca, su placche e strapiombi con difficoltà fino all' VIII grado.

Ziolère

La bastionata delle Ziolère è allungata sotto il rifugio Coldài (Civetta). Si arrampica su Dolomia di scogliera di ottima qualità, per lo più strapiombante. Tutte le vie sono attrezzate con spit e catene di sosta.

Itinerari invernali

Molti sono i percorsi fattibili in inverno al sicuro da valanghe, sia con le racchette da neve sia con gli sci, che seguono facili strade forestali o sentieri ma anche percorsi impegnativi per gli amanti dello scialpinismo.

Passo Staulanza-Zoppè

(Disl. ↑200 ↓450 m, 5-6 ore; scialpinismo)
Lunga traversata ai piedi di Pelmetto e Pelmo, aperta e solatia. Dal Passo Staulanza (1766 m) si segue grosso modo il sentiero 472 che sale alle Mandre So Pelf (1950 m ca) e scende ai Campi di Rutorto, a pochi passi dal rifugio Venezia. Qui si segue la strada che scende a Zoppè di Cadore (1500 m). Quest'ultimo tratto (da Zoppè al rifugio Venezia e ritorno) costituisce di per sé una remunerativa e facile escursione (4 ore AR).

Val d'Arcia

(Disl. 700 m, 4 ore, scialpinismo)
Salita impegnativa, ma di grande soddisfazione la discesa di ritorno. Dal Passo Staulanza (1766 m) si segue grosso modo il sentiero 472 che risale diagonalmente il ghiaione alla base di Pelmetto e Pelmo e raggiunge Forcella di Val d'Arcia (2476 m).

Monte Punta

(Disl. 620 m, 3 ore; sci, racchette)
Il Monte Punta si eleva al centro della valle di Zoldo. Dal cimitero di Zoppè (Pian del For, 1329 m) una strada forestale passa per la

Civetta da Coi

Casèra di Bragarezza e sale al passo Tamài (1715 m). Da qui, seguendo il crinale del monte, se ne raggiunge la vetta (1952 m).

Col Dur

(Disl. 550 m, 3 ore; sci, racchette)
Escursione piacevole e varia, che porta a godere vasti panorami sui monti di Zoldo e del Cadore. Dalla località Quatre Tabià (1475 m, sp 347) si segue la ex strada militare che sale a forcella di Val Inferna (1748 m). Da qui, si attraversano i pascoli di Pian de le Mède e Palui e si raggiunge la spalla a quota 1893 m, da dove si sale in breve alla cima del Col Dur (2033 m).

Monte Rite

(Disl. 650 m, 3 ore; sci, racchette)
Il Monte Rite (2183 m) ospita il Mountain Museum di Messner, aperto solo nel periodo estivo. Impareggiabile è il panorama

Zoppè

Monte Penna

verso Cadore e Ampezzano. Si raggiunge dal Passo Cibiana (1536 m) per la strada di origine militare. Nel periodo del disgelo sono possibili distacchi di valanghe sui pendii del monte rivolti a sud.

Prampèr

(Disl. 650 m, 3 ore; sci, racchette)
La Val Prampèr si raggiunge da Forno di Zoldo (848 m). Nel primo tratto è stretta e boscosa, ma a Pian dei Palùi (1480 m) si apre e scopre la vista di Moschesìn e Balanzòle.

El Vach

(Disl. 400 m, 2 ore; sci, racchette)
Piacevole escursione, poco faticosa, ai piedi del Vant de le Forzèle (Tamer).
A Pralongo (985 m) si imbocca la strada che sale alla Casèra del Piàn, si attraversa il torrente Malisia e si prosegue fino alla conca del Vach (1381 m). Il piccolo laghetto in inverno è nascosto da ghiaccio e neve, ma l'ambiente è comunque molto suggestivo.

Sci di fondo

Numerose le piste battute per lo sci di fondo; alcune di queste sono anche illuminate per l'attività serale.
A Passo Cibiana (1530 m) si trova la pista Deona, con anelli da 2 a 7,5 km di media difficoltà. Omologata per gare nazionali. Due giorni alla settimana l'anello di 2,5 km è illuminato. A Palafavèra (1550 m) sono battuti due anelli di 5 e 7,5 km, di media difficoltà, omologati per gare nazionali.
Nella piana di Campo (845 m) un breve anello di 1,2 km è dotato di innevamento artificiale e illuminazione per lo sci notturno.
A Pralongo (975 m) viene battuto un anello di 6 km per tecnica classica. A Zoppè di Cadore viene battuta la strada da Col de Pian (1545 m) al Rifugio Talamini (1582 m).

Pala Favera

E in caso di maltempo...

Forno

Ospitato nel Palazzo del Capitano c'è il Museo del chiodo e dell'arte fabbrile, che raccoglie testimonianze del lavoro dei chiodioli e un vasto campionario di chiodi. Da vedere anche la chiesa di S. Antonio abate, della prima metà del 1400, ristrutturata e ingrandita nel 1619 dalla Confraternita dei Battuti. Il tabernacolo ligneo è di Giovanni Paolo Gamba Zampòl.

Pieve

La parrocchiale di san Floriano, del 1487, è monumento nazionale. Notevoli sono l'Altare delle Anime di Andrea Brustolon, il pulpito di Paolo Gamba Zampol e l'altare della Vergine del Rosario di Valentino Panciera Besarel. Il campanile, alto 47 m, ha una guglia ricoperta di scandole di larice.

Zoppè

La costruzione della chiesa di S. Anna fu voluta dal notaio Palatini nel 1528, che stanziò anche 50 ducati per una pala (per lungo tempo attribuita a Tiziano Vecellio, poi alla sua scuola). Il Museo etnografico raccoglie documenti legati alla produzione del carbone di legna.

Monte Rite, Museo delle Nuvole

È uno dei cinque Messner Mountain Museum. Ricavato nel forte della Grande Guerra ristrutturato. È aperto dai primi di giugno ai primi di ottobre.

Cibiana

Cibiana è definito "il paese che dipinge sé stesso". Artisti di fama internazionale hanno infatti affrescato i muri delle case con scene di vita dei suoi abitanti.

Zoppè - Museo etnografico

Rite - Messner Museum

Fornesighe

È uno dei villaggi più caratteristici della valle, con case in pietra e fienili in legno ben ristrutturati. Da vedere la chiesa di San Vito, del XVI secolo e la casa dei Piodech con la raccolta di maschere lignee.

CARTE

IGM 1:25000, fogli Monte Pelmo - Antelao - Forno di Zoldo - Cibiana - Perarolo di Cadore - Agordo - Cime di S. Sebastiano - Longarone.
Tabacco 1:50000 fogli 1-2-4
Tabacco 1:25000 fogli 03, 015, 025
Kompass 1:25000 fogli 77, 620, 624, 634
APT Valzoldana 1:40000, Cartina dei sentieri di Zoldo
Alp 1.25000, cartoguida Civetta
Tappeiner, carta panoramica n. 046, Civetta-Moiazza
Meridiani Montagne 1:25000, Civetta (con dettaglio 1.10000)

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Sentieri facili*, C.M. Cadore-Longarone-Zoldo
Angelini - Sommavilla, *Pelmo e Dolomiti di Zoldo*, Guide ai monti d'Italia CAI - TCI
Avoscan-Francescon, *Rifugi della Provincia di Belluno*, Cai-Provincia di Belluno
Berti, *Sentieri di Zoldo e dell'asse del Piave*, C.M. Cadore Longarone Zoldo
Berti C. - Sommavilla P., *Dolomiti della Val di Zoldo*, Panorama
Bonetti Paolo, *Dolomiti bellunesi. Cinquanta itinerari nel parco nazionale*, Panorama
Bonetti P. - Lazzarin P., *Anello zoldano*, Tamari
Bonetti P. - Lazzarin P., *Dolomiti - il grande libro delle ferrate*, Zanichelli
Bonetti P. - Lazzarin P., *Dolomiti – il grande libro dei sentieri selvaggi*, Zanichelli
Bonetti P. - Lazzarin P., *Escursioni in Val di Zoldo,* Cierre
Bonetti P. - Lazzarin P., *Val di Zoldo,* Cierre
Bonetti P. –Lazzarin P., *Sentieri dedicati*, Versante Sud
Bonetti P. - Lazzarin P., *Civetta e Moiazza*, Versante Sud (primavera 2014)
Brovelli M. -Tolot B., *Alta via dei camosci n 3*, Ghedina
Buscaini Gino, *Dolomiti orientali, le 100 più belle ascensioni ed escursioni*, Zanichelli
Buscaini G. - Metzelin S., *Dolomiti, il grande libro delle vie normali*, Zanichelli
De Rocco R., Sentieri di Scoperta, Comune di Forno di Zoldo, ed.2015
Dorotei Soro, *Arrampicate scelte sul versante meridionale della Moiazza,* Cierre
Fontanive Giorgio, *Civetta-Moiazza, Athesia*
Goedecke Richard, *Dolomiten- Pelmo mit Bosconero Moiazza Tamer Cime di San Sebastiano*, Rother
Goedecke Richard, *Dolomiten- Schiara mit Talvena Monti del Sole Pramper Mezzodì*, Rother
Hauleitner Franz, *Le alte vie delle Dolomiti*, Zanichelli
Lazzarin Paolo, *Quattro passi in Valzoldana*, in Turismo Veneto
Lazzarin Paolo, *Civetta e Moiazza*, Le guide di Alp, Vivalda
Lazzarin Paolo, *Dolomiti di Zoldo*, Scripta edizioni
Lazzarin Paolo, *Sentieri di Zoldo*, Cons. Prom. Tur. Valzoldana
Santomaso Stefano, *Moiazza-150 arrampicate scelte*, Rocciaviva
Visentini L. - Crespan M., *Gruppo della Civetta*, Visentini

Strutture convenzionate

RIFUGI ALPINI

Rifugio Casera Bosconero (1.457 m slm)

Alta Val di Bosconero - Val di Zoldo
(46°20'283"N - 12°15'067"O)
CAI Sezione Val di Zoldo
Posti letto:
24 cuccette – 10 posti emergenza
Bivacco invernale (4 posti letto)
Periodo di apertura:
dal 1° giugno al 16 settembre
Contatti: cell. 0039 338 3713870
SAT 0039 0437 1956142
mbosconero@libero.it
Cai Val di Zoldo tel. +39 0437 78100
caivaldizoldo@teletu.it

Rifugio Casèl Sora 'l Sass G.Angelini (1.588 m slm)

Sora 'l Sass di Mezzodì - Val di Zoldo
(46°19'950"N - 12°10'817"O)
CAI Sezione Val di Zoldo
Posti letto: 20 cuccette -5 posti emergenza
Bivacco invernale (5 posti letto)
Periodo di apertura:
fine settimana di giugno, dal 16 giugno al 30 settembre
Contatti: cell. 0039 327 1619247
paolo.scandolin@gmail.com
www.rifugiosoralsass.wordpress.com
Cai Val di Zoldo tel. +39 0437 78100
caivaldizoldo@teletu.it

AGRITURISMI

Agriturismo La Sloda (apicoltura)

Via S. Andrea, 20 - 32012 Val di Zoldo
Contatti: cell. 0039 328 8420433
cell. 0039 347 9754534
Fax: 0039 0437 78190
lasloda@hotmail.com
www.lasloda.com

Dormì e Disnà

Via Ruis, 11/15 loc. Fornesighe
32012 Val di Zoldo
Contatti: cell. 0039 340 1043882
info@dormiedisna.it - www.dormiedisna.it

Villa Chele

Via della Fusinela, 2 loc. Pralongo
32012 Val di Zoldo
Contatti: tel. 0039 0437 78585
cell. 0039 329 9483644
fax: 0039 0437 78585
info@villachele.it - www.villachele.it

Locanda La Tana

Via Roma, 28 - 32012 Val di Zoldo
Contatti: tel./fax 0039 0437 794097
locandalatana@gmail.com
www.ristorantetanadelors.it

B&B Le Bastie

Via T. Vecellio, 20 loc. Bragarezza
32012 Val di Zoldo
Contatti: cell. 0039 349 4327615
info@bastiedolomiti.com
www.bastiedolomiti.com

Villa Emma

Borgo Europa, 12 – 32012 Val di Zoldo
Contatti: cell. 0039 348 0641027
mariavittoria.b2009@libero.it

Garnì Posta

Via Roma, 13/A – 32012 Val di Zoldo
Contatti: tel. 0039 0437 794217
cell. 0039 345 6091229
garni.laposta@gmail.com
www.hotelpostazoldo.it
www.valdizoldo.net/garni-posta

Casa dei Mani

Via Bortolot, 11 – 32010 Zoppè di Cadore
Contatti: tel. 0039 0437 789430
cell. 0039 340 7759418
rombrt@libero.it

Casa dei Criboi

Via Villa, 1 – 32010 Zoppè di Cadore
Contatti: cell. 0039 320 2890573
fax 0039 0438 1881045
zenoloto@gmail.com - www.zenoloto.com

Casa del Sordo

Via Le Chiasate, 3 – 32010 Zoppè di Cadore
Contatti: cell. 0039 320 2890573
fax 0039 0438 1881045
zenoloto@gmail.com
www.casadelsordo.com

Rifugio Remauro

Via Pianezze, 61
Passo Cibiana – 32040 Cibiana di Cadore
Contatti: tel./fax 0039 0435 74273
info@rifugioremauro.it
www.rifugioremauro.it

Hotel Brustolon

Via Brustolon, 57 loc. Dont
32012 Val di Zoldo
Contatti: tel. 0039 0437 78150
info@hotelbrustolon.it
www.hotelbrustolon.it

Ristorante La Tana de 'l Órs

Via Roma, 28 - 32012 Val di Zoldo
Contatti: tel./fax 0039 0437 794097
locandalatana@gmail.com
www.ristorantetanadelors.it

Ristorante tipico L'Insonnia

Via Canale, 7 - 32012 Val di Zoldo
Contatti: tel. 0039 0437 787243
omarmeneghetti2@gmail.com

Ristorante Antica Locanda al Pelmo

Via Bortolot, 82 - 32010 Zoppè di Cadore
Contatti: tel. 0039 0437 791113
anticalocandaalpelmo@gmail.com

ALTRE ATTIVITÀ

Roberto De Rocco

Esperto settore alpino
Via I David, 1 – 32012 Val di Zoldo
tel. 0039 0437 787578
cell. 0039 335 6281571
robertoderocco1@gmail.com

Associazione Mont de Vie

Studi di cultura di montagna/ turismo e animazione culturale
Via Monte Pelmo, 21 – 32012 Val di Zoldo
tel. 0039 041 5204458
cell. 0039 348 2932772
fax 0039 041 5204458
montedivita@gmail.com

Giovanni Massimiliano Bobbo

Architetto/consulenza beni architettonici, artistici, ambientali
Via dei Sassi, 12 – 32012 Val di Zoldo
cell. 0039 347 8140647
maxgbb@aliceposta.it
www.europaconcorsi.com/au-thors/2144665811

Sara Casal

Scultura, pittura e attività culturali
Borgata Ligont, 6/A -32012 Val di Zoldo
cell. 0039 347 9921837
saracasal@virgilio.it

Bruno De Pellegrin

Maestro dell'intarsio e dell'affresco
Viale San Vito, 29 – 32012 Val di Zoldo
tel. 0039 0437 787770
cell. 0039 340 6441040
info@brunodepellegrin.com
www.brunodepellegrin.com

Brusadaz

Pianaz

Cosa potete attendervi come escursionisti ed alpinisti dalle strutture consociate e certificate «Bergsteigerdörfer»

Chi vi darà ospitalità

- dispone di materiale informativo di base sui Bergsteigerdörfer. -Villaggi degli alpinisti e sulla Convenzione delle Alpi in lingua italiana e tedesca
- dispone di informazioni sui mezzi pubblici o navette
- dispone di una piccola biblioteca alpina con cartine, pubblicazioni sugli itinerari, sulla natura e cultura locale ecc., in lingua italiana e tedesca
- fornisce la prima colazione dalle 5:00 del mattino con prodotti tipici
- prepara cestini o colazione al sacco
- privilegia, nella ristorazione, i prodotti tipici locali o regionali
- dispone, per gli ospiti, di una stanza asciutta per riporre scarpe e abbigliamento, di prodotti per la pulizia delle calzature e di strumenti per sistemare o aggiustare l'attrezzatura alpinistica
- pratica lo sconto del 10% per i soci CAI e OeAV, DAV, AVS e PZS.
- fornisce adeguate informazioni su escursioni locali e sulle condizioni correnti del tempo, valanghe e percorribilità dei sentieri ecc.
- fornisce informazioni sulla possibilità di affitto di attrezzatura alpinistica o escursionistica in loco
- è disponibile alla prenotazione, su richiesta degli ospiti, di pernottamenti in rifugi CAI.

INDIRIZZI UTILI

Ufficio Turistico IAT Forno di Zoldo
Via Roma 10 – 32012 Val di Zoldo (BL)
tel. +39 0437.787349 – fax +39 0437.787340
fornodizoldo@infodolomiti.it
www.infodolomiti.it
Pecol: Via Monte civetta – 32012 Val di Zoldo (BL)
tel. +39 0437789145 – turismo@valdizoldo.net
www.infodolomiti.it

Comitato Turistico Cibiana di Cadore
Via Masariè 182 – 32040 Cibiana di Cadore (BL)
www.cibianapaesedeimurales.it

Pro Loco Zoppè di Cadore
c/o Municipio Via Bortolot 19
32010 Zoppè di Cadore (BL)
tel. +39 0437 791000 – fax +39 0437 791900
zoppe@clz.bl.it – www.comune.zoppedicadore.bl.it

C.A.I. Val di Zoldo
Via Roma 10 – 32012 Val di Zoldo (BL)
tel. +39 0437 78100 – caivaldizoldo@teletu.it

Comune di Val di Zoldo
Piazza Angelini, 1 – 32012 Val di Zoldo (BL)
tel. +39 0437 789177
valdizoldo@clz.bl.it – www.comune.valdizoldo.bl.It

Comune di Cibiana di Cadore
Via Masariè, 182 – 32040 Cibiana di Cadore (BL)
tel. +39 0435 74018 – fax +39 0435 74261
segreteria.cibiana@valboite.bl.it
www.comune.cibianadicadore.bl.it

Comune di Zoppè di Cadore
Via Bortolot, 19 – 32010 Zoppè di Cadore (BL)
tel. +39 0437 791000 – fax +39 0437 791900
zoppe@clz.bl.it – www.comune.zoppedicadore.bl.it

Ente Parco Dolomiti Bellunesi
P.le Zancanaro 1, 32032 Feltre (BL)
tel. +39 0439 3328 – fax +39 0439 332999
www.dolomitipark.it – info@dolomitipark.it

Guide Alpine Val di Zoldo
Via Monte Punta 2b – 32012 Val di Zoldo (BL)
tel. +39 328 2170815 – +39 347 2990255
info@guidealpinevaldizoldo.it
www.guidealpinevaldizoldo.it

Dolomismo
Via Cadore 27, 32012 Val di Zoldo BL
tel. +39 346 5203179 – +39 346 3750134
info@dolomismo.com – www.dolomismo.com

Soccorso Alpino/ Emerg. Sanitaria SUEM: 112
Carabinieri: 112
Vigili del Fuoco: 112
Corpo Forestale dello Stato: 112

Assistenza medica
via Roma, 15 – 32012 Val di Zoldo (BL)
tel. +39 0437 772310 – fax +39 0437 787681

Dolomitibus
agenzia di Val di Zoldo (BL)
c/o Ufficio Turistico
via Roma, 10 – Tel. +39 0437 787349

Taxi
ZoldoBus +39 348 6700786

Previsioni meteorologiche Veneto orientale
Arpav Dolomiti Meteo: http://www.arpa.veneto.it/previsioni/it/html/meteo_dolomiti.php
Meteomont: http://www.sian.it/infoMeteo/index.do

Nel 2009 le Dolomiti sono state dichiarate Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco

I villaggi degli alpinisti

Ginzling im Zillertal
Großes Walsertal
Grünau im Almtal
Hüttschlag im Großarltal
Jezersko (SI)
Johnsbach im Gesäuse
Kreuth (D)
Lesachtal
Lungiarü (I)
Lunz am See
Mallnitz
Malta
Matsch/Mazia (I)
Mauthen
Ramsau b. Berchtesgaden (D)
Region Sellraintal
Reichenau an der Rax
Steinbach am Attersee
Schleching und Sachrang (D)
St. Jodok, Schmirn- und Valsertal
Tiroler Gailtal
Val di Zoldo (I)
Vent im Ötztal
Villgratental
Weißbach bei Lofer
Zell - Sele

BERGSTEIGER DØRFER

www.bergsteigerdoerfer.org